

Il presidente di Confcommercio evidenzia il calo di alimentari, abbigliamento e calzature per il terzo mese consecutivo

Sangalli: «Prudenza, ma il peggio è alle spalle»

Il presidente dei commercianti Carlo Sangalli frena gli ottimisti



ROMA. Allora, presidente, come giudica la ripresa dell'inflazione? Carlo Sangalli, numero 1 di Confcommercio, ha una sua idea precisa in proposito. «Non parlerei di una vera e propria ripresa dell'inflazione — dice — il dato è largamente influenzato da impulsi circoscritti a energia e trasporti. Quello che va invece evidenziato è il calo dei prezzi degli alimentari, per il terzo mese consecutivo, dell'abbigliamento e delle calzature. Comparti molto importanti per la spesa quotidiana delle famiglie».

Condivide l'ottimismo del ministro Scajola?

«Guardi, siamo in una fase in cui ogni previsione di ripresa va fatta con estrema cautela. Vi sono, comunque, alcuni elementi quali l'ulteriore miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, tornato sui livelli di inizio 2007, e il trend positivo di alcuni segmenti della domanda, che lasciano presupporre che la fase peggiore della crisi è ormai alle spalle».

Nel resto d'Europa l'inflazione registra ancora un dato negativo. Da cosa è determinata questa disparità?

«In realtà, se guardiamo ai dati congiunturali anche nell'Europa a 16, l'inflazione è

in linea con quanto registrato in Italia. Analoghe variazioni si sono, infatti, registrate in Germania e Spagna, conseguenza, anche in questi Paesi, della ripresa dei prezzi dei carburanti a conferma di come la risalita dell'ultimo mese sia imputabile a fattori esterni al sistema e in particolare alla distribuzione».

Come giudica il dato sul calo dei consumi, meno marcato rispetto ai mesi precedenti?

«Con il nostro indicatore congiunturale avevamo già rilevato negli ultimi mesi l'arresto della caduta dei consumi e il dato di oggi sulle vendite mostra un ulteriore, significativo rallentamento della tendenza alla riduzione degli acquisti, avvalorando l'ipotesi che la fase più negativa del ciclo dei consumi è stata superata».

Quali aspettative per il settore del commercio alla ripresa autunnale?

«Le prospettive non sono certamente esaltanti e anche se prevediamo un'attenuazione delle tendenze negative che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2008 e la prima parte del 2009 (nei primi sei mesi di quest'anno hanno infatti già chiuso 37 mila esercizi al dettaglio) biso-

gnerà attendere i primi emsi del 2010 per parlare di ripresa vera e propria. Ci auguriamo, insomma, che quel positivo clima di fiducia si possa tradurre in comportamenti significativi di consumo».

Che tipo di misure andrebbero prese con più urgenza per favorire il rilancio dei consumi?

«Una cosa è certa: se non riparte la domanda interna, e non penso solo al commercio, sarà più difficile uscire dalla crisi. E per far ripartire la domanda interna, la ricetta è una sola: ridurre il prelievo fiscale sui redditi da lavoro per sostenere i consumi delle famiglie e per contrastare la spirale tra crisi dei consumi e crescita della disoccupazione». (m.v.)

